

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri... e altro

Don Bosco

Non potevo lasciar che passasse la festa di Don Bosco senza un nuovo numero di questo giornalino... ed un numero con qualche pagina in più, proprio per far onore al nostro Padre, Maestro e Amico.

Come si vede nell'immagine a fianco, in Don Bosco possiamo vedere Gesù stesso. Il suo amare i giovani è un piccolo riflesso del grande amore che Dio ha per ognuno... Le nostre Costituzioni, al primo articolo, dicono che noi salesiani, sotto l'azione dello Spirito Santo, vogliamo «*essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente a quelli che sono più poveri*».

L'amore di Dio non è un'astrazione, ma il profumo, la luce, la gioia, il senso del nostro vivere quotidiano. Ognuno è chiamato ad essere per gli altri strumento di rivelazione. Il bene non è qualcosa da tener nascosto, qualcosa di privato: è un tesoro da condividere.

Per questo in questo numero faccio mie le parole di d. Mario, missionario in Cambogia, e di d. Graziano, missionario in Madagascar...



Obbedienza

L'obbedienza a Dio - obietterà qualcuno - è facile: Dio non si vede, non si sente; gli si può far dire ciò che si vuole... E' vero... La Scrittura però ci offre il criterio per discernere la vera dalla falsa obbedienza a Dio. Parlando di Gesù, dice che «*imparò l'obbedienza dalle cose che patì*» (Eb. 5,8). La misura e il criterio dell'obbedienza a Dio è la **sofferenza**. Quando tutto dentro di te grida: «Dio non può volere da me questo!» e invece ti accorgi che vuole *proprio quello*... e tu sei davanti alla sua volontà come a una croce sulla quale devi stenderti, allora scopri come è seria, concreta, quotidiana, questa obbedienza. Per obbedire a Dio, facendo nostri i

suoi pensieri e le sue volontà, bisogna, qualche volta, morire un poco. Infatti, non qualche volta, come per caso, ma sempre, per definizione, i nostri pensieri iniziali sono diversi da quelli di Dio. L'obbedienza a Dio richiede, ogni volta, una vera e propria conversione.

Un piccolo esempio che vale sia nella vita di comunità che in quella di famiglia. Qualcuno ha preso per sé, o scambiato, o manomesso, un oggetto che ti apparteneva: un capo di vestiario o qualcos'altro che era in tuo uso. Tu sei fermamente deciso a far

notare la cosa e a richiedere il tuo. Nessuno superiore interviene a vietarlo. Ma ecco che, senza averla cercata, ti viene incontro con forza la parola di Gesù, o te la trovi addirittura davanti, quasi per caso, aprendo la Bibbia: «*Dà*

a chiunque ti chiede e a chi prende del tuo non richiederlo» (Lc 6,30). Capisci con chiarezza che quella parola non varrà sempre e per tutti, ma che essa vale certamente per te in quella precisa circostanza; ti trovi davanti ad un'obbedienza bella e buona da fare e, se non la fai, senti che hai mancato un'occasione di obbedire a Dio. L'obbedienza a Dio è obbedienza che possiamo fare sempre. **Più si obbedisce, più si moltiplicano gli ordini di Dio**, perchè egli sa che questo è il dono più bello che può fare, quello che fece al suo diletto Figlio Gesù (R. CANTALAMESSA, *L'obbedienza*, Milano 1986, 52-56, *passim*).



La favola dei viaggiatori

C'erano una volta un cane, una capra e un asino che desideravano fare un viaggio insieme e decisero di prendere un taxi. L'asino pagò e scese, il cane pagò ma non ottenne mai il suo resto, mentre la capra scese senza pagare. Ancora oggi, ogni qualvolta vedono un veicolo passare, il cane si mette a corrergli dietro per

avere il suo resto, la capra s'allontana precipitosamente, mentre l'asino continua tranquillamente il suo lavoro.



Viaggio a Gambella con ... "bufala"!



Dall'8 al 12 gennaio, insieme ad Abba Roberto e ai due volontari austriaci che prestano il loro servizio a Mekanissa, Daniela e Reinhard, sono stato a Gambella per la consacrazione della chiesa dedicata a Gesù Bambino in località Pugnido, a un centinaio di chilometri

da Gambella stessa (vedi la cronaca a pagina 5).

Siamo andati in macchina, 1600 km fra andata e ritorno, una buona metà asfaltata da poco e quindi molto scorrevole, ma l'altra metà ancora sterrata o in via di lavorazione, con tutti gli inconvenienti che questo comporta.

Scendere dai 2400 m. di Addis Abeba per arrivare ai 600 di Gambella, attraversando paesaggi da mozzare il fiato, foreste ancora incontaminate, colline sterminate di piantagioni di the (foto in alto a destra) e caffè, è un'esperienza che ne vale proprio la pena...

Il viaggio d'andata è stato un continuo susseguirsi di emozioni e di

meraviglie di fronte alle bellezze della natura che ci si presentavano davanti agli occhi... un continuo fermarsi ad ogni avvistamento di babuini, macachi o colobi, qui chiamati *gurresa* (foto in alto a sinistra), per fare decine e decine di foto...



Sia all'andata che al ritorno ci siamo a Metu, a trovare abba Aldo, grande amico e grande tifoso dell'Atalanta!

Con lui, la domenica mattina ci siamo avventurati ad ammirare le cascate del fiume Sor, tra le più belle dell'Etiopia, dopo

quelle del fiume Nilo Azzurro, ovviamente.

Ci si avventura con la macchina per un sentierino alla "Indiana Jones", con i ragazzini che non sono stati "assunti" come guide che ci corrono dietro, sperando di poter ricevere poi qualcosa anche loro, almeno come "guardiani" delle macchine. Gli ultimi 20 minuti sono in mezzo alla foresta, con alberi alti almeno 30 metri. E poi, improvvisamente, in una piccola radura, il fiume Sor si getta per circa 100 m. in un ampio abisso (foto in basso a sinistra).

E abbiamo anche avuto una doppia fortuna, l'ultima mattina: primo

perché abbiamo incontrato una bufala col suo piccolo (foto a fianco), secondo perché non ci ha incornati... dicono infatti che dopo l'elefante il bufalo è l'animale più pericoloso che si possa incontrare in tutta Etiopia.



Una "moglie" esigente

Per chiunque viene in Etiopia è affascinante vedere gli alberi carichi dei nidi degli uccelli tessitori. Sembrano infatti dei "condomini": decine e decine di nidi raggruppati sullo stesso albero, gocce di piccola ingegneria della natura. Ed è uno spettacolo assistere alla costruzione di questi piccoli capolavori. Infatti, mentre la "moglie", un uccellino poco più grande di un nostro comune passero, dal piumaggio marroncino poco appariscente, se ne sta comodamente appollaiata su un ramo vicino, il "marito", nella sua sgargiante livrea variopinta, in cui spicca il petto di un giallo vivace, va alla ricerca degli sterpi che gli servono per costruire il nido e poi, con perizia e grande maestria, crea la piccola "casetta". Si tratta di una "fiaschetta" composta da una stanza nuziale interna, a cui si accede da un'entrata laterale, una specie di corridoio d'ingres-

so, con apertura rivolta in basso, per non consentire l'ingresso di altri animali predatori. E' un lavoro di alta maestria, paziente e meticoloso, e indubbiamente anche faticoso. E quando il tutto è pronto, il "marito" va ad appollaiarsi di fianco alla compagna. E' il segnale che il lavoro è finito ed è pronto per essere ispezionato. Ecco allora che si ha l'entrata ufficiale della "moglie" nel nido. Se esso è di suo gradimento, non la vedrete più uscire. Ma se trova qualcosa che non le aggrada, esce impettita dall'alloggio e con un colpo di becco recide il filamento che lo collega al ramo, facendolo cadere a terra.

«Caro, non mi piaceva la moquette...».

E il povero marito, pur di farla contenta, ricomincia tutto da capo....



"Culture day" a Mekanissa

Con 83 lingue e 200 dialetti, l'Etiopia è un vero e proprio mosaico di etnie diverse. All'inizio di dicembre si è festeggiato in Etiopia il "Culture Day". Ad ogni scuola è stato chiesto così di sospendere le lezioni per un giorno e invitare gli studenti a indossare gli abiti tradizionali dei vari popoli che formano questo stupendo e variopinto mosaico.



Ehilà, se non avessi letto gli altri numeri de
 IL CORRERE DELLA SERA, clicca su
http://www.martaemaria.it/index.php/tesori_nascosti

Un angelo di nome Tommaso

Una lettera dalla Cambogia, che tocca il cuore per la sensibilità che dimostra nel cogliere i piccoli, ma fondamentali segni della vita.

Phnom Penh, 24 Gennaio 2009

Carissimi amici,

é passato un anno dalla dedicazione della chiesa del Bambin Gesù... Il lavoro coi poveri continua con regolarità, vedo che le visite fatte anche solo per un «ciao come stai», hanno un valore umano altissimo soprattutto quando si collocano in un contesto di grande miseria umana dove nessuno ha la forza per domandare a chi gli sta accanto: "come stai, cos'hai fatto oggi", perché lo sforzo per sopravvivere ha tolto loro ogni forza, ogni energia per costruire quella normalità delle relazioni che rende la vita umana.

Tra i poveri incontrati in questi mesi c'è una giovane famiglia vietnamita: la mamma, buddista, ha avuto da un compagno che l'ha abbandonata una figlia, che frequenta l'asilo parrocchiale. Si guadagna da vivere spingendo un carretto per le strade, chiedendo che le venga data la spazzatura riciclabile. Il nuovo marito é un giovane cattolico, falegname, che parla poco il Khmer, una persona semplice e umile.

A metà novembre vennero a incontrarmi per parlare di regolarizzare il matrimonio; lei era incinta ma mi disse che dall'ecografia risultava che il bimbo non aveva il cervello e c'era un'alta possibilità che morisse subito dopo il parto.

Il 20 Novembre la donna viene ricoverata e vengo allertato per un battesimo d'urgenza, poi le cose si affrettano e la sera del 23 nasce il piccolo Tommaso. Il nonno lo battezza subito, temendo che il bimbo possa morire da un momento all'altro. Il giorno dopo vado in ospedale e vedo il piccolo Tommaso. É un bimbo molto attivo, sgambetta e butta braccia da tutte le parti, é vigoroso nel corpo... ma sopra gli occhi la fronte non si é sviluppata non lasciando spazio al cervello. Quel poco di materia cerebrale che ha é contenuta in un piccolo sacco che esce dalla parte posteriore del cranio.

Il papà mi dice: «Padre, mio figlio deve morire? A me non pare... guardalo come é bello e come sgambetta!» La mamma sta seduta con in braccio il bimbo, lo nutre e lo accarezza come ogni madre innamorata della propria creatura.

Nei giorni successivi tutti ci aspettiamo la notizia del decesso ma Tommaso non molla. Il papà continua a credere e sperare che vivrà.

Le settimane passano e Tommaso sta bene...

La sera del 21 gennaio, dopo la messa delle 18.30, il padre corre in chiesa trafelato e mi dice che Tommaso fa fatica a respirare, non muove piú gli arti e la sacca sembra volersi staccare. Chiamo Sr. Agnese che parla vietnamita, alcuni giovani che vivono in parrocchia e andiamo a vedere Tommaso e a dire una preghiera.

Mentre siamo per strada uno dei ragazzini mi dice: «Padre, guarda in cielo. C'è una stella che brilla piú delle altre, siamo come i magi che vanno ad adorare Gesù...» L'í per l'í non ci faccio caso. Camminiamo nel buio del quartiere, ci inoltriamo in un vicolo non pavimentato, iniziano delle case improbabili, la strada non é piú tracciata, le case sono messe in modo sparso. Si apre uno spiazzo sabbioso, tra le tante case c'è quella di Tommaso, semplice e povera, pietra sotto e legno sopra. Una luce fioca pende davanti all'entrata... La stella é ancora lá che brilla, mi dico: «Stavolta siamo davvero a Betlemme, qui Gesù c'è davvero e stiamo per entrare ad adorarlo». Dentro la casa é metà magazzino della legna e metà stanza da letto. La pulizia non ha ancora trovato la strada per arrivare fino a questo angolo sperduto di mondo.

La mamma é lí, seduta sul letto, sotto al zanzariera con in braccio Tommaso che respira a fatica. La sacca ha assunto molti colori e pare infetta. Mi inginocchio perché Gesù non poteva che essere dentro quel quadretto famigliare di dolore ma molto tenero. Con me si ingi-

nocchiano tutti. Inizia la preghiera, non vorrei parlare perché ho un nodo alla gola. Un canto, un salmo e poi: «Cari mamma e papà, oggi i re magi sono venuti da voi per adorare il vostro piccolo Gesù sofferente e voi siete Maria e Giuseppe per davvero, tu poi papà sei anche falegname!» Basta, non serve dir altro. Silenzio, le lacrime scendono silenziose sul volto della mamma e di tanti. Il papà mi passa la bottiglietta di plastica con l'acqua benedetta che gli avevamo dato per battezzare Tommaso in fretta e furia. Prendo la bottiglietta e spruzzo acqua su tutti, in particolare sul volto di Tommaso e l'affido a Gesù.

Torno a casa e mi dico: «Come passeranno la notte 'sti due poveri genitori? Non hanno parenti qui, sono tutti in Vietnam, sono soli».

La mattina dopo il papà dice che Tommaso sta meglio, ha bevuto due bottigliette di latte. Alle 18.00 mi telefona Sr. Agnese: Tommaso é appena morto.

Alle 18.30 inizio la prima messa di suffragio per Tommaso e per la consolazione dei suoi genitori. Dopo la messa siamo in tanti ad andare alla nostra piccola Betlemme locale. Arriviamo, la casa é stata spazzata e riordinata. La statuina della sacra famiglia spolverata e messa nelle posizione giusta sulla mensola. Sul lettino appena sotto c'è la mamma vicino a Tommaso, piange sempre lacrime silenziose. Tommaso é piú bello del solito, é ben vestito, porta al collo la croce che avevo dato la mattina al papà. Preghiamo con la commozione che ci attanaglia ma si respira un senso di speranza, di pace. Tutti dicono: É un angelo, Tommaso é già un angelo. É vero, Tommaso é un piccolo regalo che Dio ci ha fatto per poche settimane. É stato un miracolo d'amore perché intorno a lui si son mossi in tanti per cercare di capire e per dare forza ai genitori; ora i genitori sono meno soli grazie a lui. L'amore, anche quello apparentemente senza senso, non rimane mai senza frutto.

Prendiamo gli accordi per il funerale che si farà il 23 gennaio, il compimento del suo secondo mese di vita. Si celebrerà la messa degli angeli custodi perché Tommaso ora é l'angelo che Dio ha regalato a questa famigliola e alla parrocchia del Bambin Gesù.

Il papà ha passato la notte a fare la bara per suo figlio.

Ciò che da noi sarebbe inaudito e brutale qui é parte della normalità della vita, loro sono molto piú abituati di noi a sopportare la sofferenza e la durezza della vita.

La mattina arriva Tommaso con i genitori e la sorellina, la bara é la piú bella mai vista, la suora ci mette qualche candela e dei fiori bianchi. Che delicatezza! Siamo solo una quindicina di persone.

Celebro questo funerale, é il primo che viene celebrato in parrocchia, essendo intitolata al Bambin Gesù non poteva che essere un bambino ad aprirci al via per il cielo e a diventare il nostro angelo custode.

Non ha avuto senso la vita di Tommaso? No, l'ha avuto perché attraverso di lui Dio ci ha mostrato che la vita é un dono che vale comunque e sempre, anche se dovesse durare per un solo minuto. E la sofferenza che c'è dietro una tale esperienza? Credo che se chiedessimo al papà di Tommaso ci direbbe che quella bara é il regalo piú bello che avrebbe mai potuto fare al suo Tommaso: ora riposerà per sempre dentro l'opera di suo papà.

La vita non é solo efficienza, piú spesso é delicatezza, poesia e sofferenza purificatrice. Paperon dé Paperoni non capirebbe!

Vostro in Cristo
d. Mario



Inaugurazione della nuova chiesa a Pugnido



Sabato 10 gennaio a Pugnido ho partecipato alla consacrazione della nuova chiesa dedicata al Bambin Gesù. Quanta gente! Qualche gruppo di parrocchiani ha fatto anche 5 ore a piedi pur di essere presente.

lascio immaginare la temperatura: se quella esterna era ormai intorno ai 45°... quella interna era un forno. E una messa di 2 ore e mezza, con indosso il camice, alla fine ero proprio da strizzare.

E dire che la messa è stata anche "relativamente" corta: infatti qui, durante ogni celebrazione, bisogna



Ha presieduto la consacrazione l'arcivescovo di Addis Abeba, insieme al Prefetto Apostolico di Gambella, il nostro abba Melaku Moreschi, e un Vescovo anglicano... Veramente una gran bella festa di fede e di chiesa.

La giornata avrebbe potuto aver tutto un altro clima se l'incidente capitato a uno dei pulmann che trasportava i parrocchiani di Gambella non si fosse fortunatamente risolto in un gran spavento e niente più. Infatti a metà strada, l'asse delle ruote posteriori si è semplicemente sconnesso dal telaio, e solo la bravura del conducente ha fatto sì che il mezzo non si ribaltasse...

Forse qualcuno non lo sa, ma Pugnido è a soli 580 m. di altezza sul livello del mare, e per questo le temperature sono molto alte. Già alle 9 del mattino si era intorno ai 40° centigradi... e all'ombra.



Alle 10 doveva cominciar e la messa, ma a b b i a m o atteso un'altra mezz'ora, per dare così modo a tutti di poter arrivare. La chiesa era stracolma, e vi



tener conto dei diversi gruppi etnici presenti:

Anuak, Nuer e High-lander (genti venute dall'altopiano etiopico, e che parlano in prevalenza amarico). Questo comporta che almeno il Vangelo sia letto nelle tre lingue, come anche l'omelia e i vari discorsi ufficiali siano tradotti.

E anche se questo può risultare un inconveniente, è bello vedere come eventi del genere riescano a portare unità dove fino a qualche anno fa c'era solo un odio implacabile.

Dopo la cerimonia c'è stato il pranzo per tutti, con l'inevitabile infiltrazione di gente che non c'entrava assolutamente niente con l'evento, ma che non si è lasciata sfuggire l'occasione buona per un pasto gratuito.



Gli Anuak

Gli **anuak** traggono sostentamento principalmente dalla pesca, ma coltivano anche cereali come il sorgo. Più che in villaggi, gli anuak vivono per lo più in gruppi familiari allargati, che abitano capanne riunite in piccoli recinti.

Le loro abitazioni sono caratterizzate da porte d'ingresso molto basse e tetti di paglia molto spessi, dotati di cornicioni di gronda che arrivano quasi fino al suolo, per proteggere la capanna dalle piogge torrenziali o dal sole cocente. Spesso le pareti sono decorate a intaglio con motivi geometrici, raffigurazioni di animali e simboli magici.

La pratica di estrarre i sei denti frontali dell'arcata inferiore intorno all'età di 12 anni è comune a molte popolazioni nilotiche dell'Etiopia e del Sudan, e quindi anche fra gli anuak. Sembra che originariamente servisse come precauzione contro gli effetti del tetano, la malattia "serra-mascelle".

I Nuer

I **nuer** sono il gruppo etnico più numeroso a Gambella. In genere sono allevatori di bestiame, anche se, come gli anuak, si dedicano anche alla pesca. L'amore dei nuer per il loro bestiame è leggendario e molta della loro letteratura orale, che comprende canzoni tradizionali e poesie, è dedicata agli animali.

Diversamente dagli anuak, i nuer preferiscono vivere insieme in grandi villaggi sulle rive del fiume Baro. Molto alte e scure, le donne nuer amano adornarsi con collane di perline colorate, pesanti braccialetti di avorio e osso e, in particolar modo, con una punta di ottone o avorio che perfora il labbro inferiore e giunge fino al mento. Molto diffusa, perché ritenuta sensuale, è anche la pratica di ornare il corpo con cicatrici: la pelle viene sollevata in modo da creare disegni che decorano il volto, il otrace e lo stomaco. Spesso sulla fronte vengono tracciate file di puntini.

L'angolino dell'economo

Se non fosse stato per le e-mail mandatemi da un caro confratello che vive in Madagascar, non avrei mai saputo della situazione difficile che sta vivendo quel paese. Su Rai International non si parla altro che delle questioni di politica italiana, di Obama, di Gaza e di tutte le efferatezze possibili che capitano nel nostro paese. Ma anche BBC, CNN e Al-Jazeera non ne hanno mai fatto menzione.

26 Gennaio 2009

Cari amici,

le notizie sono confuse... L'unica radio a trasmettere è la nostra Radio Don Bosco. Unico canale di informazione per tutto il Madagascar.

Siamo stati preservati dal vandalismo e speriamo che Don Bosco ci preservi ancora, per poter rendere un servizio al popolo malgascio che sta soffrendo. Purtroppo, la situazione non migliora di molto. Dopo i fatti gravi di ieri alla Capitale,

oggi è la volta delle rivolte nelle province... Tutti i grandi magazzini sono chiusi. Pochi negozi di dettaglianti aperti. Olio e farina sono introvabili... Non solo i magazzini del presidente, anche altri commerci sono stati attaccati e dati alle fiamme.

Sono uscito per una cinquantina di km, tanto per farmi un'idea: code ai distributori di carburante, ormai vuoti qui alla capitale. Poca gente per strada, bus molto rari, negozi chiusi. Non c'è polizia, né militari per le strade. Solo qualche agente del traffico.

Nella notte correva la notizia che l'acqua della JIRAMA fosse stata avvelenata. Hanno prelevato dei campioni e li han fatti analizzare: nessun veleno presente. L'acqua è utilizzabile.

Ufficialmente si parla di 1 morto, un giovane di 18 anni, che manifestava col gruppo dell'opposizione. Gli han sparato in fronte. Sembra che a farlo siano stati dei mercenari... importati... Ma le voci parlano di almeno 11 morti...

Il Cardinale cattolico e il vescovo della Chiesa riformata di Madagascar (ambedue in pensione) hanno lanciato un appello alla calma. La cellula di crisi è all'Ambasciata di Francia, riferimento anche per gli italiani per una eventuale evacuazione. Ma noi missionari di certo non partiremo...

I nostri giovani confratelli sono sereni, ma sofferenti per quanto succede. Siamo pienamente solidali con loro. Li incoraggiamo e stiamo soprattutto molto vicini a loro, come d'altronde è normale in una comunità di salesiani.

Ci affidiamo al Signore, perché lo Spirito di Sapienza illumini le menti e i cuori di ognuno.

27 Gennaio 2009

Carissimi amici, dal Madagascar le ultime informazioni...

A Antananarivo è stato instaurato il coprifuoco, a partire dalle 21 di stasera 27 gennaio. Periodo di coprifuoco: 21 di sera - 4.30 del mattino. Saranno assicurati i servizi di presidio di polizia alla JIRAMA (società di acqua e elettricità), deposito di idrocarburi e altri...

Nelle province oggi è accaduto "l'inevitabile": tutti i centri



commerciali sono stati presi d'assalto, saccheggianti e distrutti o bruciati. Nella notte, molti magazzini ad Analakely sono stati saccheggianti. All'ospedale HJRA si trovano attualmente i cadaveri di 17 persone, morte carbonizzate. Ma si teme che altri corpi possano essere scoperti nelle prossime ore in altri luoghi. Cinque morti a Tuléar, tra cui una donna incinta, calpestati dalla folla che ha fatto razzia al centro commerciale.

Alle 15 di questo pomeriggio è stato incendiato il centro commerciale di Fianarantsoa, compresa la Radio MBS.

Ci sono molti inviti alla calma. Anche il Presidente della Repubblica è intervenuto a Radio Don Bosco, con un comunicato. Ricordo che Radio Don Bosco è l'unica a trasmettere su scala quasi nazionale. Funzionano ancora Radio Antsiva e altre radio piccole, legate alle sette. Le reti TV sono spente. Ricordo che alla Capitale sono state incendiate la Radio MBS, la Radio e la TV Nazionale...

28 Gennaio 2009

Oggi abbiamo vissuto una giornata relativamente calma.

Qui alla Capitale, **da dove vi scrivo e dove vivo e lavoro**, abbiamo vissuto una giornata piena di speranza e di attesa. La confusione nelle notizie ci ha fatto sperare bene. Purtroppo, la sera è arrivata e nulla di nuovo in meglio è apparso!

Oltre alla Capitale, il coprifuoco è stato esteso anche ad altre città, con l'orario quasi simile: dalle 21 di sera alle 4 / 4.30 di mattina. E questo è un bene!

Qui in Capitale il carburante è riapparso e a prezzo normale. I generi di prima necessità invece sono riapparsi con prezzi duplicati... In alcune province anche oggi ci sono stati momenti di tensione e alcuni danni.

La diplomazia sta lavorando per condurre ad una intesa, ma per ora le due parti non intendono cedere.

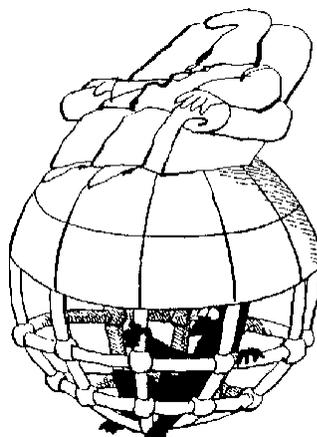
Domani, la Capitale sarà "città morta": tutti sono invitati a restare in casa e i commerci a non aprire.

Venerdì dovrebbe essere una giornata di lavoro normale. Per sabato è prevista una nuova manifestazione in piazza, organizzata dall'opposizione.

Aspettiamo...

Ogni bene a voi tutti e che il Signore ci aiuti nel continuare a voler bene e ad amare, nonostante tutto!

P. Graziano



Continuate a diffondere IL CORRERE NELLA SERA . Grazie!
Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera
Abba Sandro

CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: Missioni Etiopia-Eritrea